IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale - Via Nuova N. 21. Telefono N. 221.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La campagna elettorale in Italia - Il discorso di Pelloux - Notizie in fascio. ROMA 20. (N) Alcuni impiegati che avevano deciso di porre la loro candidatura nelle prossime elezioni ne hanno abbandonato il proposito dopo la deliberazione presa dal Governo di accettare subito tutte le dimissioni che venissero date da candidati per divenire eleggibili. Eccovi le date che sembrano definitivamente stabilite pei grandi discorsi elettorali che verranno dopo quello del ministro Pelloux a Livorno: il 22 l'on. Finocchiaro - Aprile parlerà a Prizzi, il 23 Zanardelli a Iseo, il 25 Fortis a Forlì, il 26 Grimaldi a Catanzaro, il 27 Brin a Torino e il 30 Giolitti al teatro Costanzi di Roma.

ROMA 20. (N) L'*Italie* dice che il banchetto a Giolitti si darà nella sala del teatro Argentina o alla Piccola Borsa. E' probabile che la quota venga ridotta a lire 20. Il comitato è composto di senatori ed ex deputati di Roma e provincia e di consiglieri comunali di Roma. Parecchi ex deputati moderati hanno aderito al banchetto. Il guardasigilli ha inviato una circolare ai presidenti de' tribunali, invitandoli ad inviare alla Direzione generale della statistica entro il quinto giorno da quello fissato per le elezioni politiche di primo scrutinio le notizie richieste su ciascun collegio.

Grimaldi nel suo discorso a Catanzaro tratterà estesamente la questione del monopolio sul petrolio.

LIVORNO 20 (N) Nel salone del Casino San Marco, addobbato splendidamente, il ministro Pelloux ha pronunciato il suo discor o. Al suo giungere, alle 5.25 egli è accolto con calorosi applausi. La sala presenta uno splendido aspetto. Gli astanti sono 200, fra i quali: generali, deputati, il prefetto, il sindaco, le autorità. Presentato con nobilissime parole dal sindaco, Pelloux comincia il discorso alle 7. Accenna alla necessità delle diversioni politiche cui sono obligati coloro che obediscono alle proprie convinzioni, non all' opportunismo, nel prendere il loro posto. Ricorda il suo programma del '90, nel quale invocava che i radicali entrassero risolutamente nell'orbita delle istituzioni e contribuissero alla formazione di due partiti di governo. Accenna all'intendimento di contenere le spese militari, specialmente le spese d' Africa. Quando assunse il potere trovò il bilancio della guerra a 265 milioni. Oggi ei l'ha consolidato a 246.

Crede difficile che altri possano fare eguali economie. Esamina le critiche direttegli ultimamente nel campo politico ed osserva che quantunque appartenesse al partito progressista entrò nel gabinetto Di Rudinì, facendone un gabinetto di coalizione, I colleghi lo considerarono sempre appartenente al partito progressista. Smentisce l'asserzione di Colombo che la crisi avvenisse per una sua richiesta di nuovi fondi. Accettò di entrare nel nuovo gabinetto, perchè questo apparteneva al suo partito politico e perchè entrava nel suo ordine d'idee.

Combatte e smentisce Colombo in vari punti. Enumera le economie fatte e da farsi. Consolidato il bilancio della guerra a 246 milioni, conviene ricercare i mezzi di servirsene, quali sono di poter mobilitare e portare in campo nel minimo tempo il massimo numero possibile di uomini armati ed istruiti. Analizza le soluzioni dei grandi problemi riferentisi all' organismo militare. Tutto il gabinetto è concorde sulle basi dell' ordinamento militare. Non si muteranno senza escludere una semplificazione.

Egli ha modificato tutto il sistema di mobilitazione, la quale ora si farà in 6 o 7 giorni. I distretti militari verranno riordinati. Il ministro accenna alle pensioni, alla formazione de' quadri degli ufficiali e ad altre questioni. La legge votata nel 1891 è ora sufficente ai bisogni. Non crede ancor giunto il momento di ridurre la ferma a due anni. Esamina le altre questioni militari minute e conclude rammentando i recenti avvenimenti che sollevarono il prestigio d'Italia e dimostrarono i legami di simpatia e devozione fra le popolazioni e la dinastia. Nega che i pesi militari siano una conseguenza della triplice alleanza; sarebbero ben maggiori se l'Italia fosse isolata. Termina con un augurio alla salute del re ed alla grandezza della patria. Il discorso fu interrotto ed accolto infine con grandi applausi.

La publicazione del trattato della triplice. LONDRA 20. (N) La *Daily Chronicle* annunzia che l'Italia è in trattative per ottenere dall'Austria il consenso di publicare il testo del trattato della triplice. L'Italia spera con tale publicazione di persuadere la Francia che i trattati sono di carattere assolutamente pacifico. L'Austria però è decisamente contraria alla publicazione.

Il sindaco e la Giunta di Roma dimissionari. ROMA 20. (N) Si annunzia con certezza che il sindaco presenterà le sue dimissioni in conseguenza della seduta di ieri sera. Oggi si riunisce la Giunta e si prevede che deciderà di dimettersi.

ROMA 20. (N) Stante la difficoltà di nominare un nuovo sindaco, si penserebbe a rinnovare la Giunta. Avendo il sindaco rinnovato le dimissioni, anche gli assessori si sono dimessi per solidarietà. Si prevede che la prossima seduta del Consiglio sarà tempestosa. I circoli municipali credono che la crisi sia stata provocata dal sindaco che si sarebbe lasciato circuire dai clericali, avversari dell'esposizione, intesa a festeggiare il 25.° anniversario della liberazione di Roma.

Altri accusano Baccelli, presidente del Comitato, di voler precipitare le cose, andando incontro ad amare disillusioni. Finalmente l' opinione publica non si acconcia a credere che Caetani e sette assessori su dieci, fra cui vari radicali, possano lasciarsi influenzare dai clericali, ma ritiene si oppongano per sfiducia verso il comitato, benchè di Baccelli nessuno dubiti.

Il comitato è composto, nella maggior parte, di persone invise, perchè affaristi che cominciarono con l' assegnarsi lauti stipendi. La questione è molto delicata, nè si può risolvere cambiando la Giunta e il sindaco, perchè la maggioranza del Consiglio divide queste apprensioni. A raccogliere l'eredità di Caetani sarebbe chiamato Baccelli, ma in tal caso la crisi della Giunta diverrebbe facilmente generale e si ritornerebbe al commissario regio.

Il conflitto greco-rumeno. ATENE 20. (N) Trikupis ha inviato ai rappresentanti greci all' estero una nota sulla Rumenia, invocando l' intervento delle potenze a favore della Grecia.

Italia e Rumenia. BUCAREST 20. (B) Comunicando a Curtopassi l'accettazione della protezione sui rumeni in Grecia, Brin dice nel telegramma: „Siamo felici di corrispondere a questa prova di fiducia e di potere in questo incontro attestare la nostra viva amicizia per la Rumenia." — Lahovary fece ringraziare il governo italiano per mezzo di Curtopassi.

Le nuove monete austro-ungariche. VIENNA 20. (N) I pezzi da 20 corone sono già pronti; il conio ne è perfettamente riuscito e i competenti asseriscono che queste sono le più belle monete dell'Europa. I deputati ungheresi riceveranno la settimana prossima le loro diete in corone d'oro. E' già coniata anche una grande quantità di pezzi da 20 centesimi. Per ora i privati pagheranno un premio di circa ½ per mille per le nuove monete d'oro. (Si regola la valuta facendo subire al publico una perdita di circa 17% ed incomincia subito un nuovo agio sull'oro. *N. d. R.*)

Lo sciopero di Carmaux. CARMAUX 20. (B) I minatori hanno accettato l arbitrato.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 18. (B) *Tavola dei deputati.* - La discussione sulle feste dello scoprimento del monumento dei *honvéd* non è ancor chiusa. Domani verrà continuata.

Il colera. AMBURGO 20 (B) Ieri si ebbe un caso di colera senza alcun decesso.

CRACOVIA 20 (B) Da ieri ad oggi nè qui nè a Cracovia non avvenne alcun caso di colera.

PRAGA 20 (B) A Dietrichstein non si segnalò alcun nuovo caso di colera.

BUDAPEST 20. (B) Dalle 6 pom. di ieri alle 6 pom. di oggi si avverarono 21 casi di colera con 16 decessi.

PIETROBURGO 20. (B) L'ultimo bollettino del colera presenta una maggiore diminuzione nelle città. Il morbo infierisce principalmente in provincia.

Le Delegazioni. BUDAPEST 20. (B) La Commissione della Delegazione ungherese accettò senza modificazioni il bilancio della Bosnia-Erzegovina con un voto di fiducia per Kallay. Questi rilevò che non è venuto ancora il momento di ridurre il numero delle truppe nel territorio occupato. Anche la devoluzione delle spese per le truppe al bilancio delle due provincie è stata prematura, giacchè con un aggravio di pesi potrebbero essere inceppati i consolanti progressi delle provincie occupate.

I vini in Austria. VIENNA 20. (N) Nell'odierna tornata della commissione d'inchiesta al ministero del commercio circa i provedimenti per dare incremento all'esportazione de' vini, i produttori vinicoli erano rappresentati dal conte Coronini e dal barone Mersi.

I drami dell'adulterio. BRUSSELLES 20. (B) Un signore seduto davanti un caffè sul *Boulevard*, esplose parecchi colpi di rivoltella contro la propria moglie e l' amante di lei. La signora è moribonda, suo marito fu arrestato.

L' emigrazione dalla Bucovina. CZERNOWITZ 20. (N) I gendarmi fermarono i contadini ruteni emigranti e li respinsero nei loro villaggi. Il presidente provinciale Kraus si è recato nei luoghi di confine donde parte il moto d' emigrazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 6.29. Tramonta 5.—. — Oggi: S. Orsola. — Domani: Santa Cordula. — Altezza barometrica: 759.3. — Temperatura: 7 ant. 7.7; — 2 pom. 11.6. — Alta marea: 8.54 ant.; — 9.54 pom. — Bassa marea: 8.12 ant.; — 3.24 pom.

I magazzini Generali e lo Stato. Il nostro corrispondente viennese ci ha trasmesso telegraficamente il succo delle manifestazioni ufficiose in risposta alla notizia da noi data sulla possibile assunzione de' Magazzini Generali da parte dello Stato.

Il *Fremdenblatt*, che abbiamo sott' occhio e che non esclude l'eventualità suaccennata, osserva che questa transazione non si presenta molto semplice nè molto facile e cerca di dimostrarlo. Fa notare che in base all'atto di concessione il governe avrebbe il diritto di assumere i Magazzini Generali nel 1930 verso un corrispettivo determinato. Si tratterebbe dunque d'una quarantina d' anni e per ora l'atto di concessione non offre alcuna base ad un riscatto. Questo non si potrebbe effettuare che in seguito ad un libero accordo fra le corporazioni concessionarie ed il governo.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che degli 11 milioni del capitale d'impianto non si sono impiegati finora che 7 milioni e non si procederà ad altre investizioni, visto che non vengono occupati neanche i magazzini esistenti. A questo punto il giornale continua:

„Già gli esistenti magazzini sono troppo grandi per il traffico di Trieste e l' esercizio ne riesce attualmente passivo, quantunque non possa essere disconosciuto che il disavanzo palesa una tendenza alla diminuzione. A quanto apprendiamo, il passivo dell'anno corrente sarebbe pressochè d'un terzo inferiore a quello del 1891.

„I vantaggi che risulterebbero a Trieste dal riscatto de' Magazzini per parte dello Stato consisterebbero in primo luogo in ciò, che il governo potrebbe lavorare a più buon mercato che non gli attuali concessionari, i quali sono obligati a coprire il disavanzo con i redditi dell'esercizio. Il governo cioè potrebbe diminuire le spese di magazzinaggio. Ma se tale diminuzione ridonderebbe sicuramente a vantaggio generale, non si deve perdere di vista il caso, che facilmente ne deriverebbe una collisione d'interessi fra la Direzione de' Magazzini Generali e i proprietari di magazzini privati. Al presente le spese di magazzinaggio si equilibrano, presso a poco, a Trieste, anzi i proprietari di magazzini privati possono offrire affitti un po' inferiori al tasso de' Magazzini Generali. Se con l' assunzione in regia dello Stato questi venissero a costar meno, ne verrebbe naturalmente un grave danno ai magazzini privati. Emerge da tutti questi argomenti che c' è ancora un bel cammino da fare per giungere ai dati del *Piccolo* circa trattative inoltrate e che la questione non è punto così semplice come pare pensino certi circoli di Trieste."

***

Constatiamo anzitutto una cosa: gli ufficiosi di Vienna hanno cambiato linguaggio; non asseriscono più che Trieste ha guadagnato in floridezza e prosperità col toglimento del portofranco, ammettono anzi il suo stato presente di disagio. Partendo da questa premessa è naturale che quello che scrivono acquisti quel carattere di serietà e di franchezza che mancava assolutamente agli articoli precedenti, da noi più volte segnalati ai nostri lettori a titolo di curiosità. Su questo nuovo terreno la discussione diventa accettabilissima e non saremo certamente noi che ne rifuggiremo.

Il *Fremdenblatt* dal fatto che i Magazzini generali attualmente esistenti non sono tutti affittati, vuol dedurre la conseguenza che essi siano più che sufficenti ai bisogni del nostro commercio; noi troviamo piuttosto che questo fatto è da ascrivere ad altre cause e principalmente all'altissimo prezzo di fitto dei medesimi, in causa del quale molti negozianti preferiscono di tenere in città magazzini di contamento o con clausura doganale, assoggettandosi agl'innumerevoli disturbi che ne derivano ed all'esborso di una cauzione, pur di non dover iscrivere nel loro bilancio passive le enormi spese di esercizio che s'incontrano nei magazzini del Punto franco.

D' altra parte le corporazioni concessionarie dei Magazzini generali hanno stabilito questi prezzi sulla base del capitale impiegato, che per le speciali condizioni del nostro suolo fu vistosissimo, nè potrebbero ribassarli senza far salire ancora la cifra del disavanzo, già troppo vistosa. E perdurando un tale stato di cose i contribuenti comunali finirebbero col dovere pagare di loro tasca il passivo di una azienda da essi non voluta nè desiderata, ma sorta anzi per espressa volontà del governo ed in conseguenza del toglimento del portofranco: un fatto che tornava di danno a loro e di presunto vantaggio a tutti i contribuenti della monarchia. Se dunque per questo titolo vi sono perdite da subire, è elementarmente logico che l' aggravio ne sia distribuito su tutti i contribuenti sotto la forma legale dell' intervento governativo. Che questo intervento poi si esplichi mediante l' assunzione in regia del governo od in altra forma, poco monta, purchè alla questione dei Magazzini generali si dia una soluzione logica, duratura ed informata a criteri di giustizia distributiva.

Giustissima è l' osservazione del *Fremdenblatt* riguardo al danno grandissimo che risentirebbero i proprietari degli stabili di città, quando, in seguito ad un ribasso delle spese di fitto o d' esercizio dei Magazzini generali, tutti i negozianti trovassero il loro tornaconto nel trasportare la loro azienda in Punto franco. E' certo che questa circostanza dovrà essere presa dal Governo in serio riflesso, quando vedrà giunto il momento di prendere una decisione riguardo ai Magazzini generali, ma è certo altresì che gl' interessi dei proprietari di stabili - importantissimi e degni d' ogni riguardo - non potrebbero in alcun caso essere anteposti a quelli di tutto il paese.

Del resto noi abbiamo una convinzione che parrà forse troppo ottimista, ma alla quale non possiamo rinunciare: si diano a Trieste tutte le comunicazioni ferroviarie che l' esperienza ha dimostrato indispensabili, si lavori con energia ed intelletto a sviluppare, sostenere e proteggere il suo commercio ed in qualche anno il traffico diverrà sufficiente a dare lavoro a tutti i Magazzini generali esistenti, a quelli ancora da erigersi e ne avanzerà anche per buona parte di quei magazzini privati che non saranno adibiti alle manipolazioni delle merci in franchigia.

Per noi è questione di vita e oggimai la vita è una lotta continua che si combatte con le armi del progresso. In fatto di comunicazioni ferroviarie noi stiamo combattendo con le armi di cinquant' anni fa; come non soccombere?

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da due *sportmen*, al futuro trionfo di *Gruppo* all' ippodromo di Montebello, f. 5; da Romolo per aver usato pochissima delicatezza con suo fratello Giorgio durante un tiro a segno nella propria villa, soldi 40; per una *stonada* sopra il piano di Evelina soldi 31.

Ancora di Carlo Dordi. Anche il *Corriere di Gorizia* giuntoci stanotte, reca un bellissimo articolo sul venerando patriota trentino.

„Carlo Dordi - scrive fra altro l'ottimo confratello goriziano - fu della schiera eletta dei Bajamonti, dei Grazioli, dei Bertolini, dei Lapenna, dei Baraan, dei Hermet, dei Combi, dei Vidacovich, dei Rismondo, di quelli nel cui nome si personifica un'impresa generosa, una grande iniziativa, una nobile idea. Di quelli intorno a cui volonterosi e spontanei si raccolgono i giovani, colla fede nel cuore, coll'entusiasmo nel pensiero, colla volontà e l'energia nelle opere. La fede solleva le montagne, ma occorre l'uomo che sappia sollevare la fede! Di questi uomini fu il trentino avvocato Carlo Dordi."

E più innanzi: „Dormite in pace belle e serene figure di vegliardi bene e utilmente vissuti, cui sotto all'aureola dei bianchi capelli, stanno le fronti gloriosamente solcate più che dagli anni dalle fatiche del pensiero intento all'onor della patria! Voi in tutte le età siete i forti ed i giovani, perchè fino all'ultima ora foste gli energici, i coraggiosi, i fidenti.

„La prudenza, la moderazione, il calcolo, virtù dell'età degenerata, voi le avete sdegnate, e vivete per questo immortali. Per risuscitare le virtù vostre che sole fanno le pagine gloriose e le nazioni rispettate, confidiamo ormai nelle forti inspirazioni dei venerati sepolcri."

Misure precauzionali — Le merci del piroscafo „Milano" respinte. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo accennato alle misure prese dalla Commissione sanitaria riguardo una partita di pellami arrivata da Venezia, con certificato irregolare, l'altra mattina col piroscafo del Lloyd *Milano*.

Ecco ora maggiori particolari:

Il piroscafo *Milano*, partito da Venezia martedì sera per Trieste, aveva un carico di oltre 1000 colli grandi e piccoli, fra cui 621 pelli secche spedite da una primaria casa di Venezia, con polizza *all'ordine*, e certificato.

Presentando però il certificato delle irregolarità, non fu permesso lo sbarco delle pelli e del carico restante e non venne accordata la patente netta al piroscafo. Venne inalberata la bandiera gialla; i passeggeri però poterono sbarcare dopo un'ora dall' arrivo del piroscafo e ritirare esiandio i loro bagagli. Così pure fu permesso lo scarico di una partita di pesce fresco che si trovava sopra coperta e non ammetteva dilazioni. Il piroscafo venne sottoposto a rigorosa sorveglianza contumaciale. S' impedì all'equipaggio lo sbarco e qualsiasi contatto fra il piroscafo, ancorato al molo San Carlo e la gente di fuori.

La Commissione sanitaria spiccava l'altro ieri telegramma al sindaco di Venezia per avere schiarimenti del certificato contestato, sul quale si riscontravano due calligrafie, ma non avendo avuto una risposta, detta Commissione sanitaria disponeva che tutto il carico del *Milano* venisse ieri respinto a Venezia, per la ragione che gli altri colli avevano avuto contatto con le pelli... d'ignota provenienza.

Fra questi colli ce ne erano moltissimi che contenevano merci di facile deperimento, come burro o salumi, e molti altri dovevano venir trasbordati sul piroscafo di Alessandria che parte oggi. La commissione sanitaria evidentemente sospetta che le pelli provengano da Amburgo e siano state trasbordate a Venezia da un piroscafo in un altro; questa supposizione, a quanto ci consta, non è suffragata da alcun documento, ma l'irregolarità del certificato e la mancanza di spiegazioni lasciano aperto il campo alle ipotesi.

Unione stenografica Triestina. Come ogni anno, l'Unione Stenografica Triestina, ha inaugurato ierlaltro, in una sala della civica Scuola Reale, il corso di stenografia, al quale si sono inscritti ben 60 allievi e 20 gentili signorine.

L'avvocato dott. Venezian, benemerito direttore della scuola di stenografia, in un brillante discorso accennò al poco progresso relativamente fattosi nella scrittura, di confronto alle altre manifestazioni dell' ingegno umano, e fece voti perchè la stenografia in non lungo volger di tempo sostituisca la scrittura comune e non abbia più a costituire un anacronismo nei tempi del telegrafo e del telefono.

Finito l'interessante discorso, presentò agli intervenuti il docente signor Demonte e raccomandò la frequentazione della scuola.

Contro la filossera. La Società agraria, allo scopo di facilitare agl'interessati l'acquisto di capsule di solfuro di carbonio contro la filossera, dovendo essa fra pochi giorni farne una rilevante ordinazione, si dichiara disposta ad assumere commissioni da parte dei signori possidenti viticultori che volessero approfittarne.

Il cuore dei lettori. Ci vennero rimessi da A. M. per gli orfani Krisciak fior. 1.

Elargizioni varie. I signori fratelli Cosulich, per onorare la memoria della signora Maria Vienello nata Polacco, rimisero al Pio fondo di marina f. 10.

— Compiendosi il trentesimo giorno della morte dell'adorato suo consorte Alberto, la signora Giuseppina ved.a Levi, faceva pervenire alla Società degli Amici dell' infanzia f. 100, perchè nel Presepio venga fondato un letto che porti il nome del caro estinto.

Nel corpo dei vigili. Ai quattro posti vacanti di vigile aggregato di prima categoria vennero nominati Giuseppe Gropaiz, Giovanni Masiola, Michele Taucer e Giovanni Zetko; ai due vacanti posti di vigile effettivo vennero chiamati Paolo Cadenazzo e Luigi Liubich.

Proverbi zaratini. Il signor Giuseppe Sabalich, il noto publicista zaratino e felice cultore della musa dialettale, ha publicato ora coi tipi della Tipografia Editrice di Giovanni Woditzka, un *Saggio di voci, modi e proverbi nella parlata popolare zaratina*. E' un libriccino sottile, ma di quelli in cui il lavoro di ricerca e di raffronti costa sudori e richiede una pazienza da benedettino. Il Sabalich riporta alcuni modi di dire del suo vernacolo, che sono propri della città di Zara, ed altri che trovano riscontro in espressioni simili od analoghe del dialetto veneziano, accompagnando gli esempi da qualche studio storico-etimologico, fatto con molta cura — che riesce interessantissimo per gli amatori di glottologia. — Con questo suo lavoro, se non perfetto, certo diligentissimo, l'autore tende a dimostrare che il popolo zaratino è rimasto pressochè vergine dalla influenza dei popoli finitimi e specie da quella delle imminenti montagne, ottima prova questa — dice il Sabalich - che quelle marine erano e sono sempre italiane quanto a costumanze e linguaggio.

L' autore si propone di continuare questi suoi studi, trattando quanto prima dei *tedeschismi*, dei *triestinismi*, del *linguaggio dei bambini* e della *fonologia* e *morfologia* del dialetto di Zara.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo „Cadore" Ode di Giosuè Carducci, inserito nel periodico *Corriere di Parma* del 22 settembre, gli estremi dei crimini di alto tradimento e di perturbazione della publica tranquillità, nonchè del delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge; e il tenore dell'articolo „Irredentismo della Massoneria italiana" inserito nel periodico *Il Corriere Toscano* dd. Firenze 23-24 settembre i caratteri del crimine di alto tradimento.

Vietava perciò l'ulteriore diffusione di detti stampati e ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Il Tram e gli scolari. Un lettore ci esprime un desiderio che noi troviamo giusto e perciò lo giriamo alla spettabile Direzione del Tram, perchè veda se sia possibile di appagarlo.

La partenza dei carrozzoni del tram dal Boschetto al mattino presto segue ogni 15 minuti e soltanto dalle 8-9 in poi ogni 5 minuti. Visto però che tutte le scuole incominciano fra le 8 e le 8½ e visto che il maggior contingente di passeggeri delle prime ore del mattino nel Tram è fornito dagli scolari e loro accompagnanti, sarebbe d' interesse tanto pel publico quanto per la Società di anticipare di una mezz' ora, o poco meno, le partenze ogni 5 minuti. Si potrà obbiettare che col bel tempo molti preferiscono di andare a piedi, ma nella stagione a cui andiamo incontro il bel tempo sarà l' eccezione ed il brutto la regola ed in ogni modo l' anticipo di una mezz'ora per le partenze regolari sarebbe più di vantaggio che di aggravio per la Società e tornerebbe di comodità grandissima pel publico. Questo ci pare un argomento di qualche valore.

In mare. Si annuncia da Copenhagen in data di ieri che il bark a. u. *Vites*, in viaggio da Sundwall per Marsiglia si è investito a Ornahusen, Svezia. — Il piroscafo italiano *Elisabetta*, cap. Scotto, è partito ierlaltro da Siracusa per Trieste.

Processo di stampa. Il locale periodico *Il Cittadino* recava nel numero del 16 maggio, sotto il titolo: *Dalla provincia, nostra corrispondenza, Rovigno 14 maggio*, un articolo ch'era stato publicato nel periodico di Rovigno *Alpi Giulie*, in data 7 maggio, col titolo: *Amene curiosità*, ch'era stato colpito da sequestro dall'autorità di Rovigno; nel numero dei 23 giugno poi riproduceva, sotto il titolo: *Le questioni religiose, nostra corrispondenza, Rovigno*, un altro articolo già publicato, con titolo differente, nel foglio *Alpi Giulie*, che pure era stato sequestrato a Rovigno. Tanto del primo, quanto del secondo sequestro era stata publicata dal giornale ufficiale la decisione di conferma.

Per tali riproduzioni la Procura di Stato accusava il redattore responsabile del *Cittadino* sig. Giuseppe Marinich del delitto previsto dal § 24 della legge di stampa. Il dibattimento si tenne ieri al Tribunale provinciale, sotto la presidenza del consigliere Legat, giudici Huber, cav. Wolff e Kramer; il P. M. era rappresentato dal sost. proc. di stato cav. de Nadamlenski. L'accusato era difeso dall'avv. dott. Feriancich.

Il signor Marinich disse a propria discolpa che i due articoli gli erano stati mandati dal corrispondente del giornale da Rovigno, senza titolo; ch'egli ignorava fossero gli stessi già comparsi nelle *Alpi Giulie*, il qual periodico, del resto, a Trieste non era stato sequestrato; percui, dopo letti ed essersi persuaso che nulla contenevano d'incriminabile, vi pose un titolo

---

ARTURO ARNOULD. (9)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

— E' tutto il ritratto di sua madre - balbettava egli talvolta. - Povera Andreina! Ed è tutto quello che mi resta: Ines! Ines!

Ivan si rialzò tutto ad un tratto.

— E il resto... va tutto bene? - disse egli.

L'uomo si fermò.

— Sì, il delitto ha fatto l'opera sua. Lo sapete, Ivan, e l'infame sarà colpito, come ha colpito lui.. meno crudelmente, tuttavia. Non potrà mai soffrire quello che ho sofferto io...

— Contate su Ines. Ora sono sicuro di lei! - interruppe il giovane con energia - dietro la quale si sentiva l'eco di un amore profondo e dominatore.

— Vediamo - riprese Maurizio sedendosi di fronte a lui - eravate lì; ditemi tutto quello che è avvenuto.

I due uomini si chinarono l'uno verso l'altro, e l'alba del mattino li sorprese che stavano ancora scambiando le loro confidenze e le loro speranze.

Scorgendo l'alba, Ivan si alzò.

— E' ora che parta - fece egli. - Bisogna che vada alla scuola di medicina di cui seguo i corsi. Datemi i miei abiti.

Si spogliò degli abiti da ballo, e indossò i vestiti da studente povero.

— Non avete paura che vi cerchino? Sapranno ch'ella non è andata sola.

— Ho un alibi. Sarà provato che sono rientrato in casa mia all'ora solita, che vi ho passato la notte, e che ne sono uscito questa mattina per andare all'Università ove mi vedranno.

— E questi abiti?

— Saranno impegnati fra poco al Monte di pietà da un amico, sotto il suo nome, e la ricevuta sarà distrutta. E' più prudente fare così che nasconderli o bruciarli, le ceneri si ritrovano.

— Siete sicuro della discrezione di questo amico?

— E' un russo - replicò semplicemente.

Maurizio sembrò completamente rassicurato. Conosceva i russi.

VII.

Dalifroy all'opera.

Marco Dalifroy, come aveva detto, fu infatti incaricato dell'istruzione dell'omicidio di Emilio Rouget.

La legge esigendo che ogni accusato sia interrogato nelle ventiquattro ore, fece venire Ines, par pura formalità, nel suo gabinetto, e le domandò, questa volta, in virtù del suo potere ufficiale di giudice d'istruzione, nome, cognome, età, luogo di nascita, domicilio, come pure i motivi del suo delitto.

Ines si rifiutò di rispondere.

Egli non insistè e la fece condurre immediatamente a Saint-Lazare, dando nuovamente l'ordine di tenerla in segreta.

Si riservava di lasciarvela il più a lungo possibile prima d'interrogarla di nuovo sapendo, per esperienza, quanto la segreta prolungata sottometta le più ribelli nature e indebolisca le volontà più salde.

Il piano del signor Dalifroy era di non farla ritornare nel suo gabinetto e di non ricominciare l'interrogatorio che quando avrebbe riunito un certo numero d'informazioni e specialmente scoperto la sua identità - cosa che gli sembrava facile.

Bastava, per questo, di procedere metodicamente, senza rumore, senza precipitazione pericolosa; e d'impiegare tutti i mezzi conosciuti, classici per così dire, di cui dispone la polizia, non trascurandone nessuno. Prima di tutto, sorveglianza incessante, di notte e di giorno, della prigioniera, in un modo affatto invisibile per lei.

Era troppo giovane, sembrava troppo distinta, troppo incontestabilmente onesta, perchè avesse già un passato criminoso, e il signor Dalifroy non era uomo da ingannarsi in questa materia.

Checchè le avesse detto, per spaventarla, quando l'interrogò in casa della signora di Sèverin, era convinto che il mistero di cui circondava la sua persona, proveniva dalla semplice volontà di non compromettere la famiglia.

La lasciò dunque tranquilla, in apparenza, nella sua cella, raccomandando soltanto di non darle nessun libro che potesse distrarla e occupare le lunghe ore della sua solitudine, onde lasciarla proprio sola in faccia a se stessa.

Per esempio, senza ch'ella l' avesse chiesto le diedero carta, penna e calamaio, il necessario, insomma, per potere scrivere. E' ancora un mezzo classico.

Il prevenuto scrive per passare il tempo e in questo modo si riesce per lo meno a conoscere la sua scrittura.

Ines ringraziò, pose carta, penna e calamaio in un angolo della tavola e non toccò niente.

Le sue vesti furono rimesse ad uno dei più abili agenti che s'incaricò di visitare tutti i magazzini di Parigi, tutte le sarte, per sapere donde venissero, chi le avesse cucite e vendute.

Un altro agente fu incaricato di una minuziosa inchiesta su tutti i particolari della vita di Emilio Rouget dalla sua venuta a Parigi; le sue relazioni, le persone che vedeva, sia che andassero in casa sua, sia che lui andasse da loro.

Dalifroy però comprendeva che altrove soltanto verrebbe a sapere i motivi profondi dell'atto compiuto da quella fanciulla, che doveva avere dei complici.

Fintanto che non metterebbe la mano su di essi, credeva di non avere fatto niente.

Per lui non c'era dubio che qualcuno aveva accompagnato la giovane al ballo.

Una ragazza della sua età non si presenta così, sola, in società, senza essere accompagnata.

Evidentemente, era andata sotto il nome di un invitato qualunque della signora Sèverin.

Lì stava la parte delicata dell'inchiesta; quella di cui non parlava e che s'incaricava di eseguire egli stesso.

E' ciò che fece, fin dall'indomani, dopo l'interrogatorio sommario d'Ines, e appena ebbe firmato l'ordine definitivo di arresto.

VIII.

Entrata in campagna.

Ecco come procedette il signor Dalifroy:

Fece citare come testimoni, la signora di Severin e i domestici che avevano presieduto nell'anticamera al ricevimento degl' invitati. Esaminando scrupolosamente la lista di questi e le lettere d'invito che Giovanni il primo cameriere della signora Severin aveva ritirato e procedendo per via di eliminazione, aiutato dalla prodigiosa memoria di Giovanni, giunse a stabilire che l'accusata era entrata alla festa assieme ad un giovane, consegnando una lettera d'invito che portava il nome dei coniugi Vérézoff. Giovanni non seppe dare i precisi connotati del compagno di Ines, ma dichiarò che l'avrebbe riconosciuto se lo avesse incontrato.

All'indomani Dalifroy fece comparire i coniugi Vérézoff.

Appartenevano alla colonia russa, abitavano a Parigi da pochi mesi, e frequentavano molte case signorili, essendo giovanissimi e ricchi, avidi tutti e due di gustare i piaceri della capitale.

Un amico comune li aveva presentati, in una terza casa, alla signora di Sèverin, ed essa li aveva notati sulla lista degl'invitati, perchè sapeva che erano ricevuti nei saloni più alla moda, senza conoscerli altrimenti.

Dichiararono al giudice che non avevano potuto approfittare di quell'invito in seguito ad un'indisposizione della signora Vérézoff. (*Continua*)

e li passò alla stampa; d'altronde osservò che gli articoli non erano precisamente identici, essendovi qualche divario, seppur leggero, e che perciò non fu difficile sorprendere la sua buona fede.

Il P. M. cercò d'indurre la Corte nel convincimento che il redattore era a conoscenza dell'avvenuta publicazione dei detti articoli nelle *Alpi Giulie.*

Dal canto suo il difensore dimostrò che il *Cittadino* fu tirato sul ghiaccio dal proprio corrispondente.

In esito alle risultanze processuali, la Corte pronunciò sentenza d'assolusione.

Morte improvvisa. Abbiamo raccontato ieri nel *Piccolo della sera* che presso l'affittaletti al N. 2 di androna del Pozzo, Maria Paolini, è morto improvvisamente un vecchio di 60 anni, forestiero, del quale non si è peranco potuto stabilire l'identità. Abbiamo aggiunto pure che era arrivato ierlaltro da Venezia e che parlava benissimo il greco. Poco dopo arrivato, egli si era recato all'osteria *Al buon amico,* e aveva bevuto un po' di brodo, poi, fattosi prestare un bicchiere, era andato nella vicina liquoreria in piazza Piccola, a comperare 20 soldi di vino di Cipro; con quello era ritornato nel locale, aveva bevuto a piccoli sorsi quel vino, ed alle 11 di sera la moglie dell'oste gli aveva indicato un luogo per andare a dormire: vale a dire il quartiere dell'affittaletti suindicata.

Questa anzi, vedendolo alquanto sofferente, non voleva accettarlo, ma lo fece poi perchè esortata dal proprio marito. Assegnatogli il letto, il vecchio ne levò le lenzuola e vi sostituì un coltrone di lana che levò dal fardello contenente le sue robe. Nella medesima stanza dormivano altri tre individui, i quali raccontarono poi che poterono riposare assai poco, perchè quello sconosciuto si lamentò tutta la notte. Al mattino seguente, appena vestito, stramazzò al suolo privo di sensi. Uno dei suoi compagni di stanza corse a chiamare la padrona di casa e con l'aiuto della proprietaria della vicina osteria, Angela Frausini, adagiarono il pover'uomo sul letto e cercarono di richiamarlo ai sensi spruzzandogli dell'aqua fresca sul viso. I vigili dell'appostamento dietro al civico Magistrato, avuto sentore dell'accaduto, telefonarono alla Stazione centrale di soccorso, da dove accorse il dott. Fonda, il quale non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto in seguito ad aneurisma. In una tasca della giacca furono trovate 48 lire italiane, avvolte in un fazzoletto, che furono consegnate all'autorità, nonchè un libretto di conti.

Alla commissione comparsa sul luogo fu pure consegnato il bicchiere nel quale il vecchio, la sera innanzi, aveva bevuto il vino di Cipro, del quale era rimasto ancora un piccolo rimasuglio. Col carrettone dell'Impresa Zimolo il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto. Oggi verrà eseguita la sezione cadaverica.

Altra morte improvvisa. Il sellaio Vincenzo Radimsky, d'anni 61, abitante in via della Dogana N. 7, iersera alle 7½ circa, in via Cecilia, venne colto da forti sbocchi di sangue. I rari passanti tosto si accinsero ad apprestargli soccorso e qualcuno corse subito al caffè Fabris a telefonare alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Tempesta, ma tutte le cure prodigate all'infelice furono vane, chè dopo pochi istanti egli spirava. Col carrettone dell'Impresa Zimolo il cadavere venne trasportato alla propria abitazione.

Male improvviso. Ieri notte il pistore Michele Cerai, d'anni 22, mentre era intento al lavoro, fu colto da malore improvviso, sicchè decise di andare da solo alla Guardia medica, ma arrivato in Corso non fu più in grado di proseguire la via ed appoggiatosi ad un colonnino si lagnava di forti dolori al ventre.

Un signore che passava di là condusse il sofferente all'infermeria Treves, dove il signor Elio gli prestò le debite cure, e, dopo circa un'ora, il giovane, alquanto rimesso in salute, fu accompagnato alla propria abitazione.

Bambina morta bruciata per trascurata sorveglianza. Cornelia moglie di Mattia Sonz, d'anni 41, da Capodistria, comparve ieri dinanzi ai giudici per rispondere del delitto di omissione della dovuta sorveglianza di fanciulli, previsto dal § 376. Ecco di che si tratta.

L'abitazione della Sonz è sita ad un quarto d'ora da Sesana; il giorno 2 dello scorso settembre, verso le 7 pom., la Sonz, dovendo recarsi al paese per certi acquisti, lasciò fuori della porta dell'abitazione la propria figlioletta d'anni 4 e mezzo, a nome Elisabetta e si allontanò. Una volta via la mamma, la bimba aprì la porta — che era chiusa col solo saliscendi — entrò in cucina e si appressò al focolare, sul quale ardeva il fuoco. E qui accadde ciò che suol sempre avvenire, pur troppo! Il fuoco s'apprese alle vesti della piccina, la quale in un attimo fu avvolta dalle fiamme. Alle grida strazianti della povera vittima della materna storditaggine, accorsero alcune persone, le quali cercarono di prestarle quelle cure che seppero meglio; ma sventuratamente le ustioni riportate dalla bimba furono tali, che qualunque soccorso, anche immediato, sarebbe stato inutile. Infatti la poverina spirò il giorno appresso, dopo aver sofferto atroci spasimi.

L'accusata, richiesta dal presidente cons. Legat che cosa abbia da dire a propria discolpa, risponde struggendosi in lagrime:

— La iera distinada, signor; iera nel distin cussì. Mi ghe volevo assai ben a la mia creatura; mi no la gavaria lassada cussì 'bandonada per mia volontà; la doveva murir cussì... ieri distinà. Mi no go colpa... Mi l'amavo più dei oci mii.

Dichiarata colpevole, la Sonz viene condannata a due settimane d'arresto rigoroso. Ella si adatta alla sentenza e chiede di potere scontar la pena a Sesana.

Politeama Rossetti. Ieri a sera, dinanzi a publico abbastanza numeroso, si è eseguito il *Mefistofele* col solito esito.

Sabato e domenica con l'opera suddetta si chiuderà la stagione.

Anfiteatro Fenice. Questa sera con la *Santarellina* si darà in quest'anfiteatro la serata d'onore della simpatica ed applaudita sig.a Spinelli, la quale dopo il secondo atto canterà il walzer del m.o F. Capponi: *Ma perchè non vuoi danzar?*

Prima la messa, poi l'ospedale. L'altra sera, il facchino Antonio Martellans, d'anni 68, da Barcola, nel rincasare, cadde a terra e si fece male ad un braccio. Sperando però che durante la notte il dolore gli sarebbe cessato, non vi fece gran caso e andò a dormire. Ma al mattino seguente, siccome le sofferenze aumentavano anzichè scemare, decise di recarsi in città per farsi visitare da un medico del civico nosocomio. Siccome però il buon uomo era molto devoto, in lui „più che il dolor potè la messa" e anzichè affrettarsi a recarsi all'ospedale andò... nella chiesa di piazza Vecchia ad ascoltare la messa che vi si celebrava. Appena giunto i dolori al braccio lo assalirono con tanta intensità da fargli quasi perdere i sensi, tanto che alcuni fedeli, vedutolo farsi bianco in viso come un panno lavato, mossero in suo soccorso e qualcuno corse all'infermeria Treves, da dove giunse sul luogo il sig. Gino, con due infermieri, i quali lo accompagnarono all'infermeria. Avute colà le prime cure, il sofferente venne accompagnato, mediante vettura, al civico ospedale.

Vecchia atterrata da un carro. Maria Battistella, d'anni 69, abitante in via Carintia N. 7, ieri, mentre passava per la via dei Carradori, venne investita da un carro. La guardia di publica sicurezza N. 221 prese nota del fatto, e mentre si accingeva a chiamare un vetturale per trasportarla alla Guardia medica, passò per caso la carrozza del presidente della Guardia medica, dott. Morpurgo, il quale accolse la povera vecchia nel proprio veicolo e la condusse alla Stazione centrale di soccorso, ove ricevette le prime cure dal medico d'ispezione dott. Rusca, il quale constatò che la poveretta aveva riportato una frattura al femore sinistro. Con vettura ella fu poi condotta all'ospedale.

Cadute. Durante il lavoro, al nuovo edifizio dell'Ospizio Marino, in corso di costruzione, il giornaliero Giovanni Di Bernardo, d'anni 19, abitante in via della Pietà N. 2, cadde da un piano d'altezza e riportò una frattura al braccio destro e una ferita all'orbita destra. Venne accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Furono accolti del pari al civico nosocomio: il villico Francesco Rener, d'anni 30, da Stiak, il quale, cadendo da un carro di derrate, aveva riportato una frattura al braccio destro; - la giovanetta di 15 anni Maria Fiego, abitante al N. 71 di Servola, la quale, pure in seguito a caduta, aveva riportato una frattura all'osso nasale ed una ferita all'occhio destro.

— Lo studente di 14 anni Felice Petrix, abitante in via Commerciale N. 49, cadendo ieri da un carro in movimento sul quale si era arrampicato, riportò contusione al braccio destro e dovette perciò ricorrere alle cure del medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso.

Alla Guardia medica ricorsero ieri: il pescivendolo Antonio Lanza, d'anni 52, abitante in via di Crosada N. 13, perchè iersera alle 6¼, causa un peso cadutogli addosso, aveva riportato una contusione al piede destro; - il macellaio Francesco Toncich, d'anni 30, abitante in via Lucio Papiriano N. 12, perchè tagliando un pezzo di carne, aveva riportato accidentalmente una ferita alla mano sinistra; - il facchino Giovanni Sgherianz, d'anni 38, abitante in via del Solitario N. 7, perchè accidentalmente aveva riportato una ferita alla mano sinistra. Ottennero tutti e tre le debite cure dal medico d'ispezione.

„Fra parinçh". Maria Vizich, d'anni 30, moglie di un carradore, abitante in via Torricelli N. 10, ricorreva ieri a sera alla Guardia medica con varie contusioni di natura leggera alla testa ed alla nuca, e graffiature alla fronte, riportate, secondo quanto ella raccontò al medico d'ispezione, per mano altrui, avendo trovato litigio, a casa propria coi suoi parenti.

Avute le cure necessarie, se n'andò, tornando probabilmente fra quei *ciars parinçh.*

Una signora derubata del portamonete. In via San Giovanni, ieri mattina alle 11¼, la signora Amalia ved. S., abitante in via Amalia N. 10, venne derubata del portamonete contenente 30 fiorini e 5 tagliandi. Il borsaiuolo se la svignò prima che la signora si accorgesse del furto patito.

La roba altrui. L'altra sera, in via della Stazione, fu arrestato il facchino Pietro C. d'anni 30, da Trieste, perchè indossava dei panni riconosciuti di furtiva provenienza.

— Ieri poi, in via Madonnina, venne arrestato un tale Rodolfo S. d'anni 21, da Senosecchia, trovato in possesso d'un tappetto da tavola di sospetta provenienza.

Uno sparito che ricomparisce. L'altra sera era una confusione indiavolata per ritrovarlo. La moglie correva di qua e di là, disperata, affannata, piangente. Cerca all'ospedale, non c'è; alla Polizia, non ne sanno niente; manca da casa, manca dal lavoro. I *reporters* corrono agli ispettorati. Lo cercano anche allo spedale, ma non se ne sa niente. E iermattina fresco fresco e ridente il Massimiliano Toros torna ai domestici lari, e dice soltanto che *el se ga intardigà in ostaria e po 'l xe andà 'torno coi amisi.*

Un particolare comico:

Un *reporter* del *Piccolo* erasi recato ierlaltro a tarda sera proprio nell'osteria ove il Toros si trovava, e aveva domandato contezza di lui all'oste. Questi però non lo conosceva di nome, nè conosceva la sua professione, sicchè rispose che non ne sapeva nulla affatto. E il povero *reporter* seguitò la sua via, senza sospettare neppure lontanamente di aver avuto a due passi da lui un uomo... sparito.

Caffè rubato durante il lavoro. Al punto franco nel pomeriggio di ieri venne arrestato il facchino Giuseppe I., d'anni 30, da Trieste, perchè, durante il lavoro nel *hangar* N. 21, erasi appropriato indebitamente una quantità di caffè.

Disertore arrestato. Ierinotte venne arrestato per diserzione certo Augusto D., d'anni 23, da Trieste.

L'arresto d'un presunto ladro. L'altra sera venne arrestato dal cancellista di polizia Tis, un facchino addetto alla farmacia Saraval, perchè imputato di aver rubato in più riprese dal cassetto del banco un importo di denaro.

Minime. Ierinotte alle 2, in via di Crosada, venne arrestata la giornaliera Francesca Z., d'anni 30, perchè colpita dal precetto di sfratto.

Corrispondenza aperta. Signor *Costante.* — Quella regola esiste realmente; il torto è del conduttore che le diede un biglietto di coincidenza mentre doveva sapere che in quella direzione non sono validi. Questa disposizione pare anche a noi assurda, ma non è in nostro potere di farla abrogare.

Ogni giorno una.

— Dimmi, Nerina, se non ti piace il tuo Eteocle, perchè l'hai sposato?

— Per non averlo più fra le gonnelle sempre; dacchè mi ha sposato, egli almeno se ne va al club, al teatro, alle corse e... mi lascia libera... Meno male! almeno adesso respiro!

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette com.che Eredi Scalvini. (Ore 8 «Santarellina».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 20 Settembre. — La Borsa di Berlino chiude debole e segna: Credit 163.—, Rendita italiana 91.70, Rubli cassa 202.10, Rubli fine 202.—. — Dopo Borsa: Credit 165.40, Rendita Italiana —.—. (La chiusa precedente segnava: 164.87, 202.25, 91.75). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.7/8, Rendita 95.85, Meridionali 660.50. (La chiusa precedente segnava: 103.85, 95.80, 659.50). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita italiana 92.12, poi 92.02, indi 92.20 ripresa, poi di nuovo debole 92.12, Spagnuolo 63.7/8, Francese 99.05, Banche 595.—. La chiusa officiale segna: Francese 99.15, Italiana 92.1/8, Spagnuola 63.68, Banche ottomane 595.62. (Il Boulevard precedente segnava: 98.07, 92.12, 63.93, 592.50). — Dopo Borsa Italiana 92.10, Banche 595.1/8. — Si telegrafa da Parigi: «Più fermi su interruzione valori ottomani.» — Qui Rendita Italiana 90.5/8 a 90.3/4.

Listino. Napoleoni 9.51½ a 9.52½, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.97 a 11.99, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.60 a 119.80, Francia 47.50 a 47.60, Italia 45.70 a 45.85, Banconote italiane 45.70 a 45.90, Banconote germaniche 58.70 a 58.85, Rendita austriaca in carta 96.25 a 96.50, Rendita ungherese in oro 4% 111.75 a 112.—, Rendita ungherese in carta 5% 100.25 a 100.45, Credit 310.— a 311.—, Rendita italiana 90.5/8 a 90.3/4, Lotti turchi 45.— a 45.50, Serbi 3% 38.50 a 39.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.85 a 13.45

Londra 20. (Cambi Chiusa) Consol. 97 7/8, Lombardi 8.7/8, Argento 39 5/16, Rendita spagnuola 63.5/8, Rendita italiana 91.1/8, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99.1/8, Cambio su Vienna 12.12½, Sconto di piazza 2.3/8, Calma. Sconto della Banca 3%.

Francoforte 20. Credit 263.62, Lombarde 85.7/8. Ferma.

Parigi 20. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rend. francese 3% 99.15, Rendita italiana 5% 92.12, Rendita spagnuola esterna 63 11/16, Azioni Banca Ottomana 595.62.

Parigi 20. Boulevard: 99.25, 92.25, 597.50, 377.50, 95.25, 133.12. Ferma.

Caffè. AMBURGO 20. (Chiusa) Santos g. a. Per mese corr. 74.75, per Dicembre 74.50, per Marzo 72.75. Sostenuto.

— AMBURGO 20. Rio ordinario loco 65—71, reale 72—75, buono 76—82.

— HAVRE 20. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 94.25, per Febraio a fr. 94.50.

— NUOVA-YORK 20. (Apertura) Rio per consegne future 10-15 in ribasso. Debole.

Cotoni. LIVERPOOL 20. — Importazione 8498 balle, Vendite 14000, Tenders in Dochtes —.—. — Mercato fermo. — Merce americana a cons. da qualunque porto L. M. C. — per Ottobre 4 23/64, Ottobre-Novembre 4 23/64, Novembre-Dicembre 4 24/64, Dicembre-Gennaio 4 25/64, Gennaio-Febraio 4 27/64, Febraio-Marzo 4 30/64, Marzo-Aprile 4 33/64, Aprile-Maggio 4 35/64, Maggio-Giugno 4 37/64.

Americana 1/16 in rialzo.

Farina. PARIGI 20. (Dodici Marche) Per mese corr. 51.90, per Novembre 50.40, calma, quattro mesi da Novembre 50.40, quattro primi mesi 50.80. (Nebbia).

Olio. NAPOLI 20. Gallipoli contanti 82.37, per Dicembre 83.52, per consegne future 84.16. Gioia contanti 78.44, per Dicembre 74.09, per consegne future 80.14.

— PARIGI 20. Ravizzone. Per mese corr. 59.50, per Novembre 60.—, hausse, per Novembre-Dicembre 60.75, quattro primi mesi 61.50.

Petrolio. BREMA 20. Loco 5.85. Calmo.

— ANVERSA 20. Loco 13.62. Calmo.

Spirito. BERLINO 20. Per mese corr. 33.10, per Ottobre 31.30, per Novembre-Dicembre 33.25.

— PARIGI 20. Per mese corrente 46.50, per Novembre 45.75, hausse, per Novembre—Dicembre 46.—, quattro primi mesi 46.—.

Zucchero. LONDRA 20. Java a scellini 15 5/8, Rappe greggio a sc. 13 7/8 fermo.

— PARIGI 20. Greggio da 88° disp. 36.75 a —.— fermo, Bianco per mese corrente 39.60, per Novembre 39.80 hausse, tre mesi da Novembre 40.80, quattro primi mesi 41.30, Raffinato da 106.50 a 107.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Russo
Tipografia del «Piccolo»

TEODORO UKROPINA

Capitano del Lloyd Aust. in riposo

spirò quest'oggi alle ore 8 pom. munito dei conforti della religione greco-ortodossa.

I desolati sottoscritti danno parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo direttamente al Cimitero di S. Anna Sabato 22 corr. alle ore 4½ pom. per essere la salma poi trasportata nella propria tomba di famiglia in Combur.

TRIESTE, 20 Ottobre 1892.

Carolina Ukropina consorte — Spiridione, Giorgio, Nicolò, Anna, Eva figli — Elena vedova Petrovich sorella (assente) — Nicolò Cap. Ukropina, Antonio Marinovich cugini — Amalia S. Ukropina, Amalia G. Ukropina nuore — Giovanni Capuli genero (assente)

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.